

Il terremoto in Italia: vivere in un paese sismico

Gianluca Valensise, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Roma

Terremoti, geologia, paesaggio: ovvero, l'Italia è un paese molto sismico, l'Italia ha una geologia estremamente varia e straordinaria, l'Italia gode di paesaggi meravigliosi. Se qualcuno ha mai ritenuto che queste tre caratteristiche del nostro paese fossero legate al caso, ebbene è arrivato il momento di ricredersi. L'Italia è un paese geologicamente giovane e inquieto, ed è proprio questa inquietudine a determinare l'esistenza dei vulcani e il frequente verificarsi dei terremoti, e allo stesso tempo a spiegare la bellezza e l'estrema fragilità del nostro paese.

Fragilità è probabilmente la parola che meglio rappresenta l'Italia, insieme forse alla *bellezza*: perché quasi sempre ciò che è *bello* è anche *fragile*. L'Italia vive quotidianamente la fragilità del suo territorio, dei suoi monumenti e centri storici, del suo sterminato patrimonio artistico. Ogni generazione, inclusa quella di chi oggi è ancora negli anni della formazione scolastica, ha il dovere di gestire con cura questa fragilità, per consegnare alle generazioni future un territorio sempre bello e vivibile.

Capire i terremoti non è però un compito semplice. Si deve prima partire dal fenomeno come tale, esplorandolo nella sua prospettiva scientifica moderna ma anche - e per certi versi soprattutto - nella sua prospettiva storica; questo perché studiare solo i terremoti degli ultimi decenni non sarebbe mai sufficiente a capire dove potranno avvenire quelli futuri. Poi bisogna muoversi a ritroso e capire dove sono e come funzionano le *faglie sismogenetiche*, quelle fratture della crosta che con il loro movimento generano appunto i terremoti. E per studiare le faglie bisogna studiare e capire la Geologia, quella con la G maiuscola, perché è proprio attraverso queste discontinuità che il pianeta evolve creando catene montuose, bacini e sistemi vulcanici.

Si tratta di un percorso di scoperta molto lungo che richiede spesso di fare *esercizio di astrazione*, sforzandosi di vedere nei terremoti non solo delle catastrofi immani, ma soprattutto il vero *respiro della Terra*; una considerazione che ovviamente vale anche per le eruzioni vulcaniche, per le alluvioni e persino per le frane, tutti fenomeni che creano e modellano il paesaggio in cui l'uomo si insedia e vive. Il cammino è lungo anche come percorso di apprendimento universitario, perché richiede di acquisire dimestichezza sia con le scienze esatte - come la matematica, la fisica, la chimica - sia con le scienze umane - come la storia, la geografia e l'economia. Ma ne vale la pena, perché la chiave di lettura con cui il geologo e il sismologo affrontano il proprio lavoro apre le porte non solo alla comprensione dell'evoluzione del nostro pianeta, ma anche alla corretta interpretazione di aspetti centrali della storia dell'umanità, dai flussi migratori ai processi economici alla costante ricerca di fonti energetiche, fino ad arrivare alla distribuzione delle lingue e addirittura dei dialetti.

Ora allacciate le cinture: il viaggio può iniziare....